



Città di Barletta
Città della Disfida
Medaglia d'Oro al valor Militare e al Merito Civile

Rassegna Stampa

2 luglio 2010

*a cura del Settore Staff del Sindaco
Ufficio Comunicazione*

CONSIGLIO REGIONALE

PUGLIA, GLI ASSETTI DELL'ASSEMBLEA

Commissioni al via senza la settimana

Il Pdl contesta la scelta di assegnarla all'Udc

● Tutto come nelle previsioni della vigilia. Tranne in un caso. Almeno per ora. La commissione consiliare Affari istituzionali resta al palo. Il Pdl contesta la posizione dell'Udc, partito formalmente schierato all'opposizione che però ha già ottenuto un posto (**Pepino Longo**) di segretario della presidenza del Consiglio con i voti della maggioranza di centrosinistra e ora arriverebbe alla presidenza della settima commissione attraverso lo stesso meccanismo di «desistenza». Il presidente del Consiglio, **Onofrio Introna**, che ieri ha presieduto le operazioni di voto per la designazione degli organismi delle singole commissioni, constatata la situazione ha rinviato la definizione degli assetti della settimana a martedì 6. Per allora si dovrebbe avere il quadro definitivo e quindi si potrà partire con l'attività vera e propria del consiglio.

Ecco l'esito del voto per le restanti sei commissioni. Presidente della prima (Bilancio e programmazione) è Arcangelo Sannicandro (Sel), eletto con sei voti e quattro schede bianche; Gerardo De Gennaro (Pd), indicato dalla maggioranza, è stato eletto vicepresidente con sette voti. Il vice presidente espressione della minoranza è Saverio Congedo (Pdl), quattro preferenze. Una la scheda bianca. Il segretario, come da prassi indicato all'unanimità, è Francesco Damone (Ppt).

Completano la composizione della commissione: Rocco Palese e Lucio Tarquinio (Pdl), Mario Loizzo (Pd), Giovanni De Leonardis (Udc), Angelo Disabato e Anna Nuzziello (Puglia per Vendola), Michele Losappio (Sel), Michele Mazzarano (Gruppo Misto).

Alla presidenza della seconda commissione (Affari generali e personale) è stato eletto Giovanni Brigante (Puglia per Vendola), con sette voti e cinque schede bianche. Vice in quota alla maggioranza è Filippo Caracciolo (Pd), sette voti; vice presidente per la minoranza è stato eletto Michele Boccardi (Pdl), con quattro preferenze. An-

che per i vice della seconda commissione c'è stata una scheda bianca.

Segretario, espresso all'unanimità, è Pietro Lospinuso del Pdl. Gli altri commissari sono: Massimo Cassano (Pdl), Andrea Caroppo (Ppt), Salvatore Negro (Udc), Antonio Decaro (Pd), Michele Losappio e Michele Ventricelli (Sel), Anna Nuzziello (Puglia per Vendola), Aurelio Gianfreda (Idv).

Riconfermato a presidente della III commissione (Sanità e servizi sociali) Dino Marino (Pd) eletto con 11 voti e 5 schede bianche. Vicepresidenti Patrizio Mazza (Idv), espresso dalla maggioranza, che ha ottenuto 10 voti e Maurizio Friolo (PdL), espressione della minoranza, eletto con 5 voti. Il segretario della maggioranza, eletto all'unanimità, è Donato Pellegrino (Sel).

Completano la III commissione per il Pd Filippo Caracciolo e Gerardo De Gennaro, per Sel Antonio Matarrelli e Francesco Pastore, per "La Puglia per Vendola" Anna Nuzziello e Francesco Laddomada, per l'Idv Orazio Schiavone, per il PdL Massimo Cassano, Giammarco Surico e Ignazio Zullo, per "La Puglia prima di Tutto" Francesco De Biasi, per l'Udc Euprepio Curto. Il presidente della IV commissione (Sviluppo economico) è Aurelio Gianfreda (Idv) eletto con 11 voti, 6 schede bianche e 1 scheda nulla. Il vicepresidente espresso dalla maggioranza è Giuseppe Lonigro (Sel) che ha ottenuto 10 voti.

Due invece i vicepresidenti espressi dalla minoranza: Giandiego Gatta (PdL) e Davide Bellomo ("I pugliesi per Rocco Palese"). Ha vinto Giandiego Gatta con 6 voti sui 2 di Davide Bellomo (nel conto anche 1 scheda bianca). I due vicepresidenti della IV commissione sono dunque Giuseppe Lonigro (Sel) e Giandiego Gatta (PdL). Il segretario della maggioranza, eletto all'unanimità, è Francesco Pastore (Sel).

Completano la IV commissione per il Pd Giovanni Epifani, Ruggiero Meneza e Giuseppe Romano, per Sel Donato Pellegrino, per "La Puglia per Vendola" Angelo Disabato e Giovanni Brigante, per "Moderati e popolari" Nicola Canonico, per il Gruppo Misto Michele Mazzarano, per il PdL Nino Marmo, Mario Vadrucchi, Roberto Marti e Antonio Barba, per "I pugliesi per Rocco Palese" Davide Bellomo, per la "Puglia prima di Tutto" Salvatore Greco, per l'Udc Salvatore Negro.

Per la quinta commissione (Ambiente ed ecologia) il presidente è Donato Pentassuglia (Pd), designato dalla maggioranza ed eletto con 11 voti e con

l'astensione della minoranza e del Gruppo consiliare Moderati e Popolari che per dichiarazione di voto hanno annunciato scheda bianca. I vicepresidenti sono Michele Ventricelli (Sel) per la maggioranza, eletto con 10 voti e Ignazio Zullo (Pdl) per la minoranza, eletto con 6 voti.

Il segretario è Francesco Laddomada (La Puglia per Vendola) che ha ottenuto consenso unanime. Completano la quinta commissione per il Pd Antonio Camporeale, Arnaldo Sala, Pietro Iurlaro, Domenico Lanzilotta, per La Puglia Prima di Tutto, Andrea Caroppo, per l'Udc, Giuseppe Longo, per il Pd Antonio Decaro, Giovanni Epifani, per Sel Alfredo Cervellera, Francesco Pastore, per la Puglia per Vendola Giovanni Brigante, per l'Idv Patrizio Mazza e per i Moderati e Popolari Giacomo Olivieri.

Per la sesta commissione (Lavoro, formazione professionale e istruzione) il presidente è Francesco Ognissanti (Pd), designato dalla maggioranza ed eletto con 7 voti e con l'astensione della minoranza e dei Moderati e Popolari che per dichiarazione di voto hanno annunciato scheda bianca. I vicepresidenti sono Anna Nuzziello (La Puglia per Vendola) per la maggioranza, eletta con 7 voti e Giovanni Alfarano (Pdl) per la minoranza, eletto con 4 voti. Il segretario è Alfredo Cervellera (Sel) che ha ottenuto consenso unanime.

Completano la sesta commissione per il Pdl Leonardo Di Gioia, Antonio Barba, Mario Vadrucchi, per l'Udc Euprepio Curto, per il Pd Sergio Blasi e Antonio Maniglio, per Sel Antonio Matarrelli, per la Puglia per Vendola Francesco Laddomada e per i Moderati e Popolari Antonio Buccoliero.



PRESIDENTE Onofrio Introna



CANDIDATO De Leonardis (Udc)

BARLETTA

L'INCHIESTA DELLA PROCURA

GLI INDAGATI

Con il consigliere regionale Filippo Caracciolo, il consigliere comunale Francesco Piccinni e l'ex assessore Giuseppe Crudele

DAL COMUNE ALLA MULTISERVIZI

Un altro fronte dell'indagine riguarda la Barletta servizi ambientali spa: sott'inchiesta il consigliere cda, Katia Scelzi



L'ex assessore Giuseppe Crudele e il consigliere del cda Barsa, Katia Scelzi | Calvaneisi

Voti e scelte politiche

Dai Socialisti autonomisti al Pd

■ L'irresistibile ascesa del consigliere regionale Filippo Caracciolo (ora esponente del Partito democratico, in passato Socialisti autonomisti e prima ancora centrodestra) ha toccato l'apice con l'elezione al consiglio regionale: 7.706 le preferenze raccolte. Alle comunali del 2006, quando il sindaco Nicola Maffei fu eletto al primo turno con il 70,90%, i consensi toccarono la ragguardevole quota di 1.400 e passa voti. Katia Scelzi, l'ex assessore Giuseppe Crudele e il consigliere comunale Francesco Piccinni, ora tutti Pd, all'epoca furono eletti nella lista Socialisti autonomisti.



Il consigliere regionale Caracciolo

Voto di scambio, un altro indagato

È una donna di Canosa. Misterioso il suo ruolo come pure i fatti contestati

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** C'è una quinta indagata nell'inchiesta del pm tranese **Marco D'Agostino** sul voto di scambio, ma che non è solo sul voto di scambio. E' la giovane canosina **Rossana Cannone**, ma nessuno degli altri quattro indagati la conoscerebbe. «Chi è costei?», era l'interrogativo manzoniano che ieri circolava tra gli avvocati **Francesco Filograsso** e **Luigi Peschiera**, legali del consigliere comunale barlettano **Francesco Piccinni**, **Vincenzo Papeo**, difensore dell'ex assessore **Giuseppe Crudele** e del consigliere d'amministrazione della Barletta servizi ambientali **Katia Scelzi**, e **Michele Cianci**, che oltre alla Scelzi assiste il consigliere regionale e presidente del consiglio comunale di Barletta, **Filippo Caracciolo**, esponente del Partito democratico, come Scelzi, Piccinni e Crudele, del resto.

Tutti sostenevano che i rispettivi assistiti non conoscono la Cannone, non comprendendosi dunque il motivo per cui anche il suo nominativo figurasse nel decreto di perquisizione e sequestro eseguito mercoledì mattina dai poliziotti di Barletta su delega del pm D'Agostino. Se non si tratta di omonimia, potrebbe trattarsi stessa persona che nel maggio 2007 si è candidata al consiglio comunale nella lista «Solo per Canosa», riportando 50 voti.

Tutti i legali, intorno alle 11 di ieri, si affrettavano a parlare col magistrato inquirente per chiedere lumi sull'inchiesta. Tanto più che il decreto non contemplava le ragioni di fatto e dunque le circostanziate ipotesi accusatorie sfociate nelle perquisizioni nelle residenze e nei domicili dei cinque indagati, dove sono stati sequestrati documenti soprattutto di natura informatica e personal computer.

Nell'ufficio del pm sono entrati assieme prima Cianci e Papeo, poi Filograsso e Peschiera. In ciascuno dei due casi l'incontro è durato pochi minuti. Se D'Agostino non ha ritenuto necessario menzionare nel decreto le ipotesi accusatorie, è evidente che i legali non avranno avuto elementi in più. Secondo quanto dichiarato dai legali, nessuno degli indagati conoscerebbe la canosina Cannone. Secondo una voce di corridoio sarebbe una persona vicina a Caracciolo. Ma anche l'avvocato Cianci, il suo avvocato, negava. Il pm D'Agostino ieri è stato ermetico verso i giornalisti, come il suo decreto. C'è però un elemento documentale che svela un importante ed inatteso aspetto. Il numero della notizia di reato da cui è partita l'inchiesta della Procura tranese è del 2009. Un'indagine avviata, quindi, prima delle elezioni regionali della scorsa primavera. L'inchiesta sul presunto voto di scambio sarebbe una costola di un'altra indagine, più datata.

A seconda delle presunte rispettive responsabilità, agli indagati vengono contestate a vario titolo le accuse di concussione, abuso d'ufficio e per l'appunto il cosiddetto reato di voto di scambio. Tutt'altro da escludersi, dunque, illeciti intrecci politico-affaristici con l'operato delle pubbliche amministrazioni e di qualche relativa attività. Peraltro lo status di alcuni indagati ed i luoghi in cui mercoledì sono avvenuti perquisizioni e sequestri, tra cui Palazzo di Città e la sede della Barsa (di cui il Comune di Barletta è socio di maggioranza) confermerebbe quella che al momento è solo un'ipotesi. Intanto gli avvocati Cianci e Papeo hanno depositato al tribunale del riesame per le misure reali di Trani istanza per l'annullamento ed il dissequestro dei computer "acquisiti" ai propri assistiti.

BARLETTA INTERVENTO DELLA SEGRETERIA PROVINCIALE DELLA CGIL BAT

«Addizionale Irpef? Dopo i tagli giù le mani dalle politiche sociali»

● **BARLETTA.** «Nessuno provi a toccare la spesa in favore delle politiche sociali o gli interventi a sostegno dei lavoratori e quindi delle famiglie». All'indomani dei tagli decisi dal consiglio comunale di Barletta, pari a 1 milione e 200 mila euro, a seguito della non riconferma dell'addizionale Irpef per l'anno d'imposta 2010, è quanto sostengono in una nota congiunta gli esponenti provinciali della Cgil Bat, Luigi Antonucci, Pasquale Gammarrò e Giovanni Forte.

«Non ci interessa entrare nel merito delle motivazioni che hanno portato parte della maggioranza a decidere per questi tagli, la cosa che ci sta a cuore è che non si mettano le mani nelle tasche dei cittadini. Vogliamo difendere i diritti dei più deboli e assicurare un futuro alle giovani generazioni». La Cgil Bat teme che questi tagli possano abbattersi prevalentemente sui fondi de-

stinati alle politiche sociali ed alla cultura. «Sarebbe disastroso - affermano i tre dirigenti sindacali - se a repentaglio fossero messti, per esempio, i finanziamenti comunali ai piani sociali di zona, uno dei pochi mezzi a disposizione delle pubbliche amministrazioni per occuparsi delle esigenze reali delle famiglie, dei disabili e degli anziani o, peggio ancora, se fossero congelate le politiche in favore del welfare».

Secondo la Cgil Bat: «Va bene risparmiare, i tempi di crisi che stiamo vivendo lo impongono, ma non vorremmo che, ancora una volta, a pagare il prezzo più alto dei tagli fossero le fasce più deboli della società». «La Cgil Bat - concludono Antonucci, Gammarrò e Forte - ricorda alla classe politica barlettana, che investire in cultura significa anche sostenere la crescita di una comunità, creare nuovi posti di lavoro».



La seduta del consiglio comunale sul bilancio (Calvaresi)

BARLETTA DA CASERA A UNA DELLE PROVINCE PIÙ SICURE D'ITALIA

Il barlettano Salvatore Torre diventa questore di Isernia

● **BARLETTA.** Salvatore Torre 56 anni originario di Barletta è il nuovo questore di Isernia. Dopo aver ricoperto per un anno e mezzo l'incarico di vice questore vicario di Caserta ha avuto una promozione e l'assegnazione in una delle due province molisane, peraltro nota come «la più tranquilla e sicura d'Italia». L'arrivo del nuovo questore a Isernia è stato preceduto dall'insediamento del nuovo procuratore capo di Isernia, Paolo Albano, che precedentemente ricopriva lo stesso incarico alla procura di Santa Maria Capua Vetere, sempre in provincia di Caserta. Sui rapporti con Albano, Torre ha detto «erano ottimi. Lo saranno anche qui».



IL QUESTORE Salvatore Torre

Il caso Nella corso della seduta di consiglio di ieri anche l'idea dei tagli a tutti i settori

Barletta, niente bilancio

Ora la diffida del prefetto ai consiglieri, rischio scioglimento

BARLETTA — Nessuna soluzione in grado di mettere d'accordo tutti ed evitare il richiamo del prefetto per l'approvazione del bilancio di previsione del Comune di Barletta. Dopo aver annunciato intorno alle 20 un emendamento al bilancio che toglieva il 3% della spesa a tutti i settori per «ammortizzare» le minori entrate per 1,2 milioni di euro legate all'Irpef, il sindaco Nicola Maffei alle 22.30 ha annunciato: «L'intera maggioranza ha chiesto di poter esaminare le proposte che riequilibrano il bilancio. Perciò ritiriamo il bilancio e rinviando tutto al 14 luglio». Il che non sarà possibile, dal momento che il bilancio andava approvato entro il 30 giugno e già la seduta di ieri sera era un proseguo dell'ultima utile. Ciò che arriverà è invece la diffida del prefetto ai consiglieri ad approvare il bilancio entro venti giorni pena lo scioglimento del Consiglio stesso. La dichiarazione del sindaco è stato l'ennesimo colpo di scena in una vicenda a dir poco incredibile, che ha visto al centro il bilancio diavolato terreno di scontro e ricatto politico. Per la precisione lo è diventato all'interno del Pd, il partito di maggioranza relativo che a Barletta conta venti dei complessivi quaranta consiglieri comunali e anche lo stesso primo cittadino. Ma è un partito da tempo spaccato in due parti, con una fazione riferibile a Maffei e un'al-



Awersari Il sindaco Nicola Maffei (a destra) e il presidente del Consiglio, Filippo Caracciolo (al centro) tra al presidente del Consiglio, Filippo Caracciolo. Il terreno del contendere, negli ultimi tempi, è stata la giunta monca ormai di cinque assessori, con una richiesta di azzeramento per poter ridistribuire le «poltrone» da parte di 13 consiglieri comunali. Maffei, pur contrario all'idea di azzerato, con l'aiuto dell'opposizio-

re tutto, il 29 giugno scorso lo ha fatto. Ma questo non è bastato al partito dei «caraccioliani». E così l'altra sera si è vo-

Il Comune e l'inchiesta

Voto di scambio, 5 indagati del Pd

BARLETTA — Cinque indagati per il voto di scambio alle ultime regionali a Barletta. E tra questi c'è anche un consigliere pd di Via Capruzzi eletto nel maggio scorso, già presidente del Consiglio comunale della città: Filippo Caracciolo. Con lui un altro consigliere comunale, Giuseppe Piccini; l'ex assessore Giuseppe Crudele (la delega alle Manutenzioni gli venne ritirata lo scorso dicembre dal sindaco); una componente del cda della Barletta spa, Katia Scelzi, tutti barlettani e tutti in

ne di centrodestra, per l'eliminazione dell'Irpef applicata dal 2006 nella misura dello 0,2%.

Le minori entrate per 1,2 milioni sarebbero dovute essere tagliate al settore cultura o meglio questa sarebbe stata la proposta della parte di Caracciolo. L'obiettivo - come ha sottolineato la stessa opposizione per bocca di Dario Damiani - era quello di colpire il sindaco. Anche se quello vero è - dicono i beninformati - più a lunga scadenza: minare la reputazione del primo cittadino, che sicuramente ha trattato giovinamente e prestigio dall'investimento culturale fatto a Barletta con teatro e pinacoteca De Nittis, in vista di una sua possibile ricandidatura alle prossime amministrative. Per questo Maffei, abolita l'Irpef nella seduta del 30 giugno, ha cercato di trovare il rimedio che facesse il meno male possibile: «Spalmiamo le minori entrate per 1,2 milioni - ha detto ieri sera in apertura di seduta - in un po' tutti i settori». Ma subito il Consiglio è stato sospeso per consentire di fornire copia dell'emendamento al bilancio a tutti i consiglieri. Ma la discussione avvenuta all'interno del Pd durante due ore di sospensione, ha portato a ben altri esiti. Del nuovo bilancio non si è più discusso, il Consiglio è stato

Carmen Carbonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CONSIGLIO COMUNALE
Il presidente Filippo Caracciolo e il sindaco Nicola Maffei
 [foto Calvaresi]

Bilancio 2010, il centrosinistra continua a litigare e a non trovare l'accordo

0,2 PER MILLE

L'aliquota dell'addizionale Irpef proposta dalla giunta Maffei e cancellata dalla «maggioranza» in aula

1 milione

200 MILA EURO il gettito previsto dall'addizionale comunale sull'Irpef che non c'è più. Ora occorrerà tagliare nuove spese

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Ormai il ritardo è una circostanza «istituzionalizzata» del consiglio comunale. Come tante altre volte, puntualmente anche ieri la seduta convocata alle 18,30 per esaminare e approvare il bilancio di previsione 2010 è cominciata tardi, cioè intorno alle 20. Ma nemmeno il tempo di iniziare e c'è stata subito una sospensione. «Dieci minuti - ha comunicato il presidente del consiglio comunale, Filippo Caracciolo - giusto il tempo di fare le fotocopie della proposta di emendamento al bilancio presentato dall'amministrazione». Purtroppo per il pubblico presente e per i cittadini davanti alla tv per seguire in diretta i lavori, la sospensione si è protratta ben oltre i dieci minuti. Alle 21,52 in diretta tv non c'erano i consiglieri, ma i cantanti, le ballerine, quindi le immagini dei soliti spettacoli musicali.

Il prosieguo della seduta si è reso necessario perché nei provvedimenti che precedevano l'esame del bilancio c'era quello relativo alla conferma o meno

dell'addizionale comunale Irpef (0,2 per mille). Atto che, come è noto, è stato respinto con 24 voti contrari, 11 favorevoli e un astenuto, facendo così registrare un mancato introito di un milione e 200mila euro. E pensare che il sindaco aveva posto la fiducia su quell'atto. La sofferenza fra entrata e spesa per la proposta di bilancio che necessitava di «riequilibrio» con la revisione di alcune poste di uscita.

L'amministrazione ha lavorato tutta la mattinata per approntare l'emendamento da sottoporre all'attenzione dell'aula. Al via dei lavori, Maffei ha detto che il «controbilanciamento è stato articolato secondo una logica in proporzione identica alle voci interessate». E annunciava il taglio sul capitolo «Attività istituzionali». Poi, al momento di passare la parola al dirigente per l'esposizione dell'emendamento, è spuntata la proposta di sospensione per «fare le fotocopie» del provvedimento.

Su sequestri e indagini sul voto di scambio, silenzio totale: i consiglieri non hanno avuto nulla da dire.

La nuova sede del museo e la collezione Gabbiani

Nel suo Castello Barletta rivela i segreti di Napoli

di EMANUELA ANGIULI

Entri in un museo e trovi un altro mondo. Ultimo in ordine di tempo il Museo Civico di Barletta, sessanta chilometri a nord di Bari, riperto nelle sale del Castello. Un breve percorso nei giardini, poi la bocca del vecchio portone inghiottite i turisti in un tratto d'ombra per lasciarsi andare immediatamente nella luce vuota della piazza d'armi. Per la Grande scala, si sale dritti nel Quarto reale. Come nella chirurgia plastica, il restauro anni '90 ha tolto la pelle alle belle volte a padiglione, ai muri, ai cammini deserti, lasciando alle due finestre perfettamente geometriche fisse sulla mutevolezza della luce del giorno di perla al mattino, infuocata al tramonto, una suggestione quasi metafisica dello spazio. Nella galleria del salone reale, ridisegnato da altre pannellature chiare, sono poggiati i dipinti acquistati a Napoli da Giuseppe Gabbiani, negli stessi anni in cui Gaetano

Flaminio principe di Satriano, andava fornando dentro Palazzo Como il suo museo con le opere di Jusepe de Ribera, Luca Giordano, Andrea Vaccaro, Mattia Preti, gli stessi che Gabbiana avrebbe portato, donandoli, a Barletta. Si scoprono così altre pagine del Seicento napoletano con le nature morte di Giuseppe Recco e il fiorante Andrea Belvedere, trapietatore, con i suoi fiori, verso una leggerezza rocaille vibrante di sottigliezze atmosferiche e cronache. Andrea e Nicola Vaccaro, splendide figure svelate dall'erotismo nudo dei seni e nel biondo dei capelli, fino alla Maddalena di ignoto di stam-

Il più amato

Uno dei quadri più veduti a Palazzo della Marina, l'«Autoritratto», napoletano Francesco De Mura. Nato e morto a Napoli, (21 aprile 1696 - 19



agosto 1782), fu parte della scuola di Francesco Solimena e Luca Giordano. I suoi affreschi sono presenti fra l'altro nei palazzi reali di Torino e Napoli. Alla sua morte lasciò tutte le sue opere e i bozzetti in suo possesso Pio Monte della Misericordia di Napoli.

po tizianesco, pensata come un omaggio alla Venere di Botticelli.

Proseguendo nelle sale della galleria, il "700 si apre con Francesco Solimena e l'«Autoritratto» di Francesco De Mura, celebrazione della nobile arte della pittura, mentre il secolo scorre fra scene pastorali, dipinti di domestiche devozioni, ritratti di regnanti. Il secolo dei lumi si conclude davanti al «Ritratto di Carlo III di Borbone» di Anton Raphael Mengs, il ritrattista ufficiale della corte borbonica. Il re vestito di rosso e pizzi bianchi, con le insegne del potere sul sfondo, mostra gli ultimi bagliori di un regno destinato a scomparire. Per chi guarda, la grande parete su cui è sistemato il ritratto sembra chiudere un'epoca, un percorso simbolico, attraverso l'arte, della storia del Mezzogiorno di antico regime. Subito dopo, nell'infilata delle stanze si apre la galleria dell'Ottocento. Qui emergono, attraverso le opere esposte, le forti personalità di pittori barlettani, ma soprattutto riappaie lo stretto legame fra due mondi, Napoli e Barletta, apparentemente distanti, consumato sulla strada che corre fra Napoli e il paese pugliese, la stessa che De Nittis espose a Parigi nel 1874, segnandone il trionfo. Su quel percorso battuto dalle diligenze, Raffaele Girondi sognava di arrivare sui boulevard di Parigi senza mai abbandonare le malinconie campestri della sua terra, Giuseppe Gabbiani abbandonò i dolori familiari per vivere fino in fondo, nella Napoli di fine secolo, l'avventura dell'arte e del collezionismo. Ma per cogliere il fascino del Museo è necessario ascoltare le voci dei mondi segreti che affiorano dalle opere, mondi ideali, sentimentali, estetici, perfino patriottici, maturati fra i circoli artistici della vecchia capitale, dei suoi caffè, dei palazzi, degli studi di pittori,



Info

Il busto dell'imperatore
Il Castello svevo ospita la collezione archeologica del Museo Civico e la Pinacoteca. Il percorso archeologico comprende corredi funerari e materiali eterogenei, provenienti da scavi nella stessa Barletta e in territori limitrofi. Al termine del percorso si può ammirare un busto del XIII secolo di Federico II



di Svevia, unico ritratto a noi pervenuto dell'imperatore.

La Pinacoteca

La Pinacoteca conserva un'importante collezione di dipinti di Giuseppe De Nittis, donati al Comune della moglie. Si tratta di oltre 170 opere, tra cui capolavori di assoluto valore, come «Colazione in giardino», «Alle corse di Longhiamp», «Il sabato della principessa Mariade». Nella Pinacoteca, inoltre, sono esposti dipinti del XIX-XX secolo di artisti dell'Italia centro-setentrionale, tra cui artisti locali, come Francesco Paolo Netti, Guacchino Tomà, Giereima di Scanno e dipinti e sculture di scuola napoletana dal 1800 al '900.

Dove

Il museo si trova a Barletta, Castello Svevo, Piazza Castello. Telefono: 0883/578613

Quando

Giorni di apertura: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica

Sito Web

Museo Civico e Pinacoteca «Giuseppe De Nittis»



Il Museo Civico di Barletta; sopra, «Ritratto di Carlo di Borbone» di Mengs

musicisti e letterati dove Gabbiani incontra Edoardo Dalbono e con lui i più importanti artisti fra i seguaci del verismo morelliano e del naturalismo paliziano. In quello speciale clima da belle époque che a Napoli si mescola a un'atmosfera di euforica decadenza, gli artisti meridionali scoprono il fascino di audaci modernismi e nostalgie aristocratiche. È qui che si colloca la vicenda pittorica e collezionistica di Gabbiani sul finire di un secolo, passato alla storia come il secolo della museografia. Se infatti il Museo di Barletta oggi espone i lavori di Micheli, Tomà, Netti, Joris, Cammarano, Postiglione, Pulizzi, Gernito, Ciarriello, Ciletti, Sciuti,

di EMANUELA ANGIULI

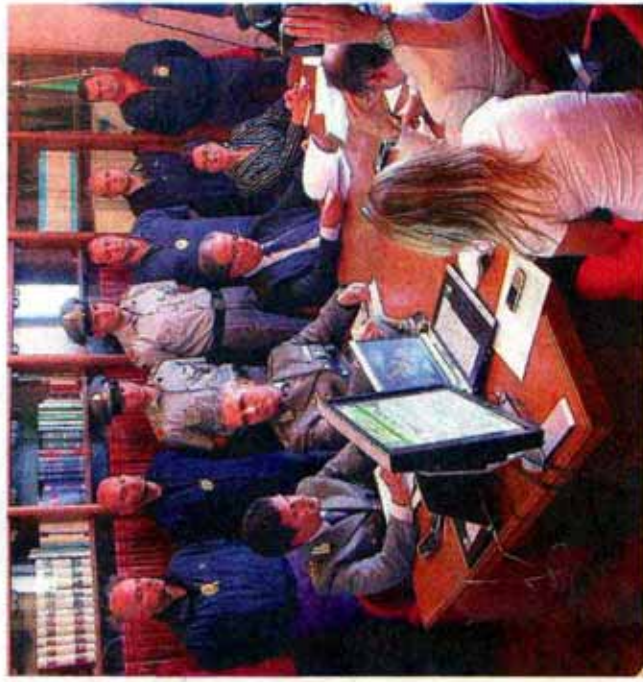
Usura ed estorsioni silenzi e «mezzeverità»

ANTONELLO MORSCIA

● **TRANI.** Nessun nome nuovo, nessuna chiamata in correità, nessun presunto finanziatore. Anzi, diverse ammissioni ed il riferimento a fatti su cui già aveva parlato dopo il primo arresto. L'atteso interrogatorio di garanzia di **Michele Mangino** non ha portato sussulti all'inchiesta antiracket «Amarcord», sfociata una settimana fa nell'arresto di 7 persone e nel sequestro preventivo di beni per 4 milioni di euro.

I REATI. Mangino è ritenuto il personaggio di spicco dell'indagine che a vario titolo contempla i reati di usura, estorsione, attività finanziaria abusiva ed associazione a delinquere. L'ordinanza di custodia cautelare, come evidenziano gli inquirenti, ha previsto per Mangino gli arresti domiciliari solo per motivi di salute. Il 65enne barlettano d'origini andresi era stato arrestato già a dicembre, in avvio dell'inchiesta, a seguito della denuncia di un noto commercialista trapanese che aveva raccontato ai finanziere di essere vittima di strozzinaggio.

Una piaga che - secondo quanto accertato dalle ulteriori indagini - era comune a numerose altre persone in difficoltà economiche, tra



GLI INTERROGATORI

Proseguono davanti al gip, a Trani, gli interrogatori di garanzia degli arrestati nell'operazione Amarcord messa a segno dalla Guardia di Finanza

[foto Calvaresi]

lulare. Qui si riferisce di un'intercettazione telefonica in cui Mangino allude al camice bianco. Un escamotage per pressare le vittime a pagare, prefigurando il coinvolgimento di altre persone, o un interrogativo investigativo tutto pendente e tutto da chiarire, nonostante alcune indagini su questo profilo?

GLI INTERROGATORI

Dopo l'interrogatorio di garanzia è stato invece rimesso in libertà il 35enne trapanese **Carmine Canaletti**, accusato del favoreggiamento del concittadino **Domenico del Negro**, a sua volta accusato di usura e che perciò probabilmente patirà la pena. Difeso dall'avvocato **Massimo Ungaro**, Canaletti ha fornito la sua chiave di lettura delle contestazioni mosse dal pm: il



giudice per le indagini preliminari **Roberto Oliveri Del Castello** ha ritenuto cessate le esigenze cautelari. Ha risposto alle domande del gip anche il 44enne barlettano **Domenico Giampalma**, socio del bar "Amarcord" di Barletta (è stato nominato un custode giudiziale per la sua quota), dove i finanziere trovarono titoli di credito per diverse migliaia di euro, ritenuti provenienti dall'attività illecita: l'associazione a delinquere è contestata a Giampalma, nonché agli albanesi residenti a Barletta **Idajede Kurti** ed **Igli Gamberi**, ed al barlettano d'origini andresi **Giuseppe Asselitti**.

Gran parte delle notizie contenute in questo articolo non sarebbe stato possibile pubblicare qualora fosse già entrato in vigore il cosiddetto «disegno di legge Alfano sulle intercettazioni» che nell'attuale versione proibisce la diffusione del contenuto, anche per riassunto, di qualunque atto giudiziario prima dell'inizio del processo.

LE DIFESE «È un momento delicato del procedimento perciò è meglio evitare qualsiasi riferi-

MANOVRA 2010/ Le nuove strutture entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto 78

Consigli per la lotta all'evasione

Riesumata una norma del 1945 per coinvolgere i comuni

DI EUGENIO PISCINO

Al fine di favorire la partecipazione dei comuni all'attività di accertamento fiscale e contributivo la manovra correttiva impone agli enti di costituire i consigli tributari, entro un periodo che va dai 90 ai 180 giorni successivi all'entrata in vigore del d.l. n. 78/2010. I comuni con meno di 5 mila abitanti dovranno procedere attraverso organismi consortili, mentre quelli con popolazione superiore in via autonoma.

L'articolo 18 del decreto legge 78/2010 prevede la partecipazione dei comuni all'accertamento, consistente, tra l'altro, nella segnalazione all'Inps, all'Agenzia delle entrate e alla Guardia di finanza, di tutti gli elementi utili ad integrare i dati contenuti nelle dichiarazioni che i contribuenti hanno presentato, con l'obiettivo conseguente di un ampliamento dell'imponibile fiscale e contributivo.

Lo strumento che il legislatore prevede per raggiungere tale obiettivo è la costituzione, obbligatoria, del consiglio tributario,

popolazione inferiore sono obbligati a riunirsi in consorzio, così come disciplinato dal Tuel, e la convenzione, insieme allo statuto consortile, deve essere adottata entro 180 dai rispettivi consigli comunali.

La novella legislativa determinerà un moltiplicarsi di enti, consigli, con elezioni, presidenti, segretari, componenti e finan-

che gettoni di presenza, i quali, benché non previsti, non sono espressamente vietati. I compiti del consiglio tributario non sono ben delineati, in quanto soltanto al comma 3 è disposto che in occasione della prima seduta i consigli deliberino in ordine alle forme di collaborazione con l'Agenzia del territorio. Al regolamento istitutivo è lasciato il compito di definire le funzioni,

i compiti e i poteri.

Il d.l. n. 78 conferma l'attribuzione ai comuni di un incentivo, relativo sia al recupero di tributi statali che alla partecipazione fornita ai fini del contrasto del lavoro sommerso. Sarà il direttore dell'Agenzia delle entrate, d'intesa con il direttore dell'Agenzia del territorio, con un apposito provvedimento, a individuare i tributi e le ulteriori materie per le quali gli enti locali potranno partecipare all'attività di accertamento.

La manovra correttiva attua un incremento dell'incentivo previsto, che passa dal 33 per cento delle maggiori somme relative a tributi statali e maggiori contributi riscossi a titolo definitivo. L'Agenzia delle entrate prima dell'emissione degli avvisi di accertamento, invia la relativa proposta ai comuni, verosimilmente ai rinati consiglieri tributari. L'ente, entro i successivi 60 giorni, trasmette alle Entrate le proprie segnalazioni e ogni elemento utile in suo possesso. Si capovolge, pertanto, la procedura precedentemente prevista che disponeva la segna-

zione da parte del comune.

La norma, complessivamente, non potrà che determinare un rallentamento delle attività accertative, con la creazione, come visto, di ulteriori enti, addirittura di nuovi consorzi, che proprio la Carta delle autonomie vuole abolire.

La novella legislativa non è vista di buon occhio neanche dalla Corte dei conti che in un proprio recente intervento ha ricordato che tutti i tentativi effettuati in passato di istituire tali organismi sono falliti in quanto sono stati composti con criteri politici e non tecnici.

— © Riproduzione riservata —

Supplemento a cura
di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@class.it

10 ONLINE
Gli emendamenti alla
manovra correttiva
sul sito [www.fialtaog-
gi.it/documenti](http://www.fialtaog-
gi.it/documenti)



BARLETTA

IL NOSTRO LETTORE GENNARO CORCELLA RACCONTA L'INCREDIBILE EPISODIO

«Quell'albero sparito nella notte nella piazzetta di via Porta Reale»

● **BARLETTA.** «Scrivo questa protesta perché è davvero strano tornare a casa di sera e vedere piacevolmente il solito albero e poi svegliarsi al mattino e qualcosa nella solita vista manca. L'albero non c'è più». Scrive così il nostro lettore Gennaro Corcella.

«Non è magia è follia. La follia di chi prende decisioni sconsiderate e che crede che per sistemare un marciapiede divelto dalla forza delle radici di un albero sia sufficiente tagliarne il tronco - prosegue Corcella -. Per chi non lo sapesse in Via Porta Reale ce n'erano due: le due sentinelle della piazzetta della stessa via. Io abito da poco in questa strada e non so da quanto tempo fossero lì, ma so che erano rigogliosi e fieri di esserci».

«In seguito a giuste richieste degli abitanti si era chiesto agli organi competenti di sistemare il marciapiede poiché le radici impetuose avevano divelto lo stesso. Dopo ripetute richieste e interventi finalmente arrivano i tecnici competenti che risolvono il problema - prosegue il lettore -. L'albero viene tagliato di tronco nel tronco ma il manto stradale e il marciapiede viene lasciato pericolante senza alcuna manutenzione. Per cui dopo tanto tempo trascorso senza che il problema fosse risolto,



INCREDIBILE DECISIONE Ma era necessario?

il presidente della circoscrizione Sette Frati, Ruggiero Rizzi, con un articolo di sollecito apparso sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 28 giugno 2010 richiedeva l'attenzione e l'intervento del Comune. Mai si è stati così pronti nell'accogliere una protesta».

Conclusione: «Alle prime ore dell'alba del 29 giugno "qualcuno" elimina completamente il problema: taglia il secondo ed ultimo albero. Mi viene da chiedere: "che sostanza usate"?».

Barletta

E questa sera la finale dell'Arè Rock Festival

■ Cinque le band in corsa. Attesa la finale dell'Arè Rock Festival in programma oggi venerdì 2 luglio: queste le cinque band finaliste Aedi, About Wayne, Bicycle Beat, Gardenya e Il Cavaliere Alessandro. Aedi nascono a Macerata come band indie-pop-rock. Nel 2009 hanno pubblicato per la Elevator Records/Jestrai, in co-produzione con il Red House Recordings di Senigallia, l'EP "Polish", anticipato dalla vittoria di

Scorribande a Senigallia (AN), e dal secondo posto alle finali dell'Italia Wave Marche. Loro videoclip sono stati in rotazione su Fastweb tv e Rete 4 (Music Line), mentre le loro canzoni sono state trasmesse, tra le altre radio, da Demo Radio 1 Rai, Radio Rai International e sul terzo canale della radio di stato svizzera RSI. Un festival che cresce sempre di più in ogni sua edizione.



MUSICA Oggi a Barletta

BARLETTA

LUIGI DI CUONZO RICORDA IL RUOLO DEL BARLETTANO CHE FONDÒ I «CACCIATORI DELL'OFANTO»

«Lacerenza e Menotti Garibaldi la città in prima linea nel Risorgimento»

● **BARLETTA.** «Tanto per la storia, ecco cosa accadde quel giugno 1866 a Barletta». Così Luigi Di Cuonzo, responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria, a Barletta. Che aggiunge: «Se non per esplicita e diretta intermediazione del barlettano Raffaele Lacerenza, fondatore dei Cacciatori dell'Ofanto, in quel periodo di effervescenze di idee, rapide ed efficaci, oltre che di autonome iniziative di partecipazione nei luoghi e nelle occasioni d'armi per consolidare il processo di unificazione dell'Unità d'Italia, senz'altro per la sua amicizia e la sua fattiva collaborazione alle imprese di Garibaldi nei due mondi, Barletta fu prescelta come sede di reclutamento di uomini per la guerra del '66. Barletta per l'Italia Meridionale e Como per l'Italia Settentrionale. Alla stazione di Barletta, costruita nel 1862 e inaugurata, con il piazzale antistante denominato Piazza della Libertà, l'anno precedente, la sera del 9 giugno del 1866, giunse Menotti Garibaldi, figlio dell'eroe dei due mondi, in un'atmosfera di festosità straordinaria».

Di Cuonzo aggiunge: «Francesco Saverio Vista ricorda così l'accoglienza riservata a un tanto personaggio: "Fu accolto alla stazione da tutte le autorità, dalla banda musicale e da una enorme quantità di Garibaldini, che l'ac-



**STORIA
ED EROI**
**La battaglia
di Bezzecca;
sopra,
Giuseppe
Garibaldi**

Barletta. Il 9° Reggimento, il 29 Giugno, è a Bergamo in movimento per Lonato e Salò. Il 7 Luglio, con Garibaldi, a Rocca d'Anfo. Il 10° Reggimento partecipa con successo a sanguinosi scontri e occupa forti posizioni nemiche. Bezzecca fu presa e riconsegnata al suolo della Patria, ma il 25 di luglio pervenne a Garibaldi il noto dispaccio Armistizio firmato, evacuare Trentino. Allo scioglimento della Brigata Barletta, Menotti Garibaldi, con lettera autografa di vero e sentito apprezzamento per i suoi soldati e per la città, restituì la gloriosa bandiera, decorata al valor militare, del 9° Reggimento, preziosa testimonianza per Barletta che, con orgoglio può ritenersi città leale, non solo nel ristretto territorio tardivamente assunto a Provincia, ma nell'intero Meridione d'Italia, in quel faticoso e contrastato processo storico dell'unità della Nazione».

rono così costituiti, in quei giorni, il IX e il X Reggimento dei Volontari Garibaldini che presero il nome di Brigata Barletta».

Ancora: «Michele Cassandro, ricorda: "L'accento alla disfida provocò ne Garibaldini uno scoppio irrefrenabile di applausi. Il Comandante della Brigata - Maggior Generale Pichi conte Angelo - espresse i sentimenti della Camicie Rosse per la cordiale, fraterna assistenza fatta loro dai cittadini di

compagnarono tra gli evviva e i battimani a casa del compianto Cav. Vito Cafiero, da lui offerta gentilmente. Difficoltà concrete, a dire il vero, in quel giugno 1866, dovette affrontarle il Sindaco Nicola Parrilli, costretto ad alloggiare una marea di giovani che, in un solo giorno di quel mese, raggiunsero il ragguardevole numero di dodicimila reclute in una città che, al censimento del 1842, registrava una popolazione di ventiseimila residenti. Fu-